



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

La morte di Malek-Adel

Bologna : Tipografia delle belle arti, [1839?]

Collocazione:17- ARTISTICA Ge, 018

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1245332T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it

Prima sera dell' Anno 1830

Nel Teatro del Corso

La Morte di Maleki - Adel



**LA MORTE
DI MALEK-ADEL**

Melo-Dramma Serio

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO DEL CORSO

LA PRIMAVERA DEL 1859.

MUSICA DEL SIGNOR CAVALIERE

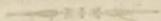
GIOVANNI PACINI.



TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI;

ARGOMENTO

Il celebre Malek-Adel fratello di Saladino , e Capitano de Saraceni conobbe ed amò , la bella Matilde d' Inghilterra (che fatta da lui prigioniera generosamente restituì) , e ne fu riamato. Ardeva del pari per essa Guido Lusignano di Francia Re di Gerusalemme , senza esserne corrisposto. La loro rivalità , fra le guerre , ed i reciproci tentativi di entrambi per ottenere la mano dell' Inglese Principessa , formano l' intreccio della presente azione , che terminò con la morte di Lusignano , e con la distruzione di quella Città.



Il Re di Lusignano, Re di Gerusalemme.
 Signor Giovanni Cenni.
 MATILDE, Sorella di Riccardo Cuor di Leone,
 Signora Assunta Ballelli.
 MALEK-ADEL, Principe Saraceno.
 Signora Raffaella Venier.
 ARGENE, amica di Matilde.
 Signora Maria Pugioli.
 GUGLIELMO.
 Signor Gustavo Gori.
 KALED, favorito di Malek-Adel.
 Signor Giacomo Bartoli.
 UGONE, confidente di Lusignano.
 Signor N. N.
 Coro, e Comparsa di Cavalieri, Principi, Guer-
 rieri, Soldati, Capitani, e Soldati Saraceni.
 La Scena è in Tolemaide, e sue vicinanze.

ATTORI



Il Re di Lusignano, Re di Gerusalemme.
 Signor Giovanni Cenni.
 MATILDE, Sorella di Riccardo Cuor di Leone,
 Signora Assunta Ballelli.
 MALEK-ADEL, Principe Saraceno.
 Signora Raffaella Venier.
 ARGENE, amica di Matilde.
 Signora Maria Pugioli.
 GUGLIELMO.
 Signor Gustavo Gori.
 KALED, favorito di Malek-Adel.
 Signor Giacomo Bartoli.
 UGONE, confidente di Lusignano.
 Signor N. N.
 Coro, e Comparsa di Cavalieri, Principi, Guer-
 rieri, Soldati, Capitani, e Soldati Saraceni.
 La Scena è in Tolemaide, e sue vicinanze.

ORCHESTRA



Primo Violino Direttore nelle Opere e nei Balli
Sig. Gaetano Malaguti.

Primo Violino di spalla *Primo Violino de Secondi*
Sig. Fran. Brugnoli. Sig. Ignaz. Bonazzoli.

Violoncello al Cembalo *Flauto ed Ottavino*
Sig. Camil. Ferrarini. Sig. Raffael. Pezzoli.

Contrabasso al Cembalo *Primo Clarino*
Sig. Vince. Franchini. Sig. Camil. Baravelli.

Primo Oboè *Prima Viola*
Sig. Raffael. Parma. Sig. Raffael. Pasquali.

Primo Fagotto *Primo Corno*
Sig. Ferd. Maccagnani. *della Prima Copia*
Sig. Gius. Simoni.

Primo Corno *Prima Tromba a Chiavi*
della Seconda Copia Sig. Gaet. Ceccoli.
Sig. Gaet. Spada.

Primo Contrabasso *Primo Trombone*
d' Orchestra Sig. Anton. Masiui.
Sig. Raim. Mengoli.

Gran Cassa
Sig. Giacomo Benfenati.

Con altri N. 25. Suonatori della Città.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Accampamento militare, in vicinanza di uno stretto di mare. - Alla sinistra scorgesi in parte le mura di Tolemeide con ponte levatojo.

Soldati, che formano l'armata, sono occupati in diversi ufficj, ed esercizj guerreschi. Chi giace ozioso, chi fa a gara con altri a sollevare un gran peso, mediante un grosso anello di ferro: chi tira bersaglio ec. ec. ec.

- Coro** **A** te... Veniam. Non teme
L'esperto bersaglier.
Miriam! *(sono bersaglieri ed a gruppo.*
- Altri del Coro** Versiamo insieme
La coppa del piacer.
- Altri** *(alternando, tentando alzare il peso.*
Alza - Alza - Vinsi - Evviva,
Gran forza in man gli stà.
(uno del Coro solleva il peso, più che tutti gli altri.
- Altri** *(tentando di nuovo invano d'alzare il peso.*
Su; innalza; a me giuliva
La sorte mia sarà.
- Tutti** Non geme mai, non teme
Lo spirito del guerrier,
Versiam, versiamo insieme
La coppa del piacer.
(s' ode un suono di bellci strumenti che a poco a poco s' avvanza,

10
Parte del Coro Qual suon!
Altra parte Vien Lusignano.
(dopo aver osservato.)

I. Parte Ei stesso!
II. Parte Che sarà?
Tutti Plauso all'eroe Sovrano,
Splendor di nostra età.

SCENA II.

Dalla Città preceduto da Soldati, esce Lusignano seguito da Guglielmo, dai Principi, e Cavalieri.

Coro **E**rviva il grande, il prode
De' barbari il terror;
Omaggio, onore, e lode
Al nostro condutor.
Lusi. Si guerrieri, a me fidato
E l'onor di vostra gloria,
Di guidarvi alla vittoria
Oggi il ciel concede a mè.
Gugl. Voi l'avrete; e l'armi vostre
Mi steran le ostili schiere;
Luce avrà tra le bandiere
Lo stendardo della fé.
Lusi. Delle palme, ond'io vò altero
Fia Matilde la mercè.
Gugl. Chi il desio sì puro e santo
Di Matilde, rende infranto?
Lusi. La ragion di stato il vuole,
E lo brama il vostro re.
Gugl. Ermo asil... Al nuovo sole
Lusi. Sarà tratta sposa a me.
Gugl. (Ah Matilde! il cor che geme

11
Langue in seno, oh Dio! per te!
Piangerem di duolo insieme,
Dolce avrai conforto in me).
Lusi. (Un sospetto in cor mi freme,
Che fallace, oh Dio! non è).
Coro (Quell'ardor, che il sen gli preme
Nuova speme al cor ne diè).
(si sentono improvvisamente de' suoni lontani
di trombe, e dalla città rispondervi.)

SCENA III.

Altra parte del Coro, e detti.

Lusi. **C**he fia?
Coro Fra poco un messo
Qui del Sultan verrà,
D'amica pace ei stesso
I patti proporrà.
Lusi. Pace?... e l'ardisce?...
Tutti E vano,
Ciascun di noi morrà.
Lusi. Udiste?... or ite... e...
Gugl. O figli,
Me pur, me pur sentite,
State dal sangue, e udite,
Quel che a propor verrà.
Dove sian vili i patti,
Allor si pugnerà.
Lusi. Che dite?...
Coro Udiamlo! Udiamlo!
Lusi. Ebben... s'ascolterà.
Tutti Dove sian vili i patti
Allor si pugnerà.
Lusi. (Lieto affretta il momento beato
Questo core, che pace non ha;

Dopo aver così a lungo penato,
Nè bei lacci d'Imen languirà).
Gagl. (Rendi il nembo tu o ciel dissipato,
Per Matilde ti parli pietà;
Fa il destin dell'infauusta cangiato,
O perir nell'affanno dovrà).

Coro, e Lusignano.

(Coll' acciar da vendetta temprato
L'empio orgoglio punito sarà;
Qui riposto de' perfidi è il fato,
Questo ferro a lor morte darà).

Lusi. Ite, miei prodi. Il Musulman s'accolga.
Se vili ne volesse, il piè rivolga
A' suoi soldati; e se di pace i patti
Saranno onesti, e di noi degni, allora
Benedirem questa felice aurora.

(i cavalieri, i principi, ed alcuni soldati partono.)

Gagl. Odimi Lusignano...

Lusi. Il farmi inteso è vano
Del desio di Matilde. A me Riccardo
Il suo german, la diede
Di mie geste in mercede; e tu da saggio
Del tuo Signore il cenno
Rispetta; anzi t'adopra
Perch'ella ceda a miei desir pietosa.
Ad appagarli apprenda, e sia mia sposa.

SCENA IV.

Vedesi approdare uno Schifo, su cui è inalberata una Bandiera bianca, e dal quale discendono Malek-Adel, e Kaled.

Mal. **E**ccomi! Oh quanto è dolce
L'aura che intorno spira! il cor mi balza
Pel gran contento. O mia Matilde, ah! lunge

Perchè da me ti tieni?

Io ti son presso, ed al mio sen non vieni?

Kal. Incauto! . . . Vuoi scoprirti? . . .

Mal. Ah! lascia amico,
Che d'algun dolce io tempi il troppo amaro
D'una misera vita! Orribilmente
Un sospetto mi morde: io qui ne vengo
A distruggerlo appien, o a farlo certo.
A vivere, o a perir . . . ma di Matilde
L'anima pura è tutta mia . . . me solo,
Promise amar . . . ma forse ad altri è data
Quella fede, che a me venne giurata.

Occulto a lei che adoro
Mi guida un rio pensiero,
Saper degg'io quel vero,
Che tremo di scoprir.

Misero! i giorni io vissi
Lunge da lei nel pianto;
S'ella m'è infida . . . Oh quanto,
Quanto dovrò soffrir!

Kal. Ti calma . . .

Mal. E vano. Io nutro
Pensier che il cor m'affanna.

Kal. Se l'infedel t'inganna
Più lieto il cor sarà.

Mal. Ah! taci . . .

Kal. E alla sua gloria
Adel ritornerà.

Mal. Non è possibile
Che tolto a lei
Tranquilli scorrano
I giorni miei.
Matilde è l'anima
Dell'alma mia,
Matilde è l'idolo
Di questo cor.

Ah! se mai perderla
 Dovessi oh Dio!
 Lo stame tronchiassi
 Del viver mio,
 La morte orribile
 Non mi saria
 Anzi che vivere
 Nel mio dolor.

Kal. Sorgente, ah misero!
 D' eterno affanno,
 Di duol di lagrime
 Fu sempre amor.

(Kaled leva dallo schifo lo stendardo, lo mostra ai soldati in guardia alle mura, per cui s'abbassa il ponte, e con Malek-Adel entra in Tolemaide.

SCENA V.

Appartamenti Reali

Matilde, estremamente afflitta, scortata da Argene

Arg. Oh Mia Matilde! il pianto tergi: accogli il priego della tua dolente amica.

Mat. Alta sorgente antica
 Ha il mio dolor; nè i detti tuoi, nè il pianto
 Può farmi lieta, e confortarmi alquanto.
 Amo violentemente, e il caro oggetto
 Dell' amor mio scordar non sò... nè il voglio...
 Malek-Adel . . .

Arg. Che intesi? Un infelice!

Mat. Sì, giacchè il dissi.... egli è cagione del mio
 Piante perenne. ah parla, e di tu stessa
 Se scordarlo può mai ques' alma oppressa.

Tutto e vano, niun m' ascolta!
 Ah Matilde sventurata
 Un amante desolata
 Deh chi assiste per pietà?
 Giusto Ciel! Destin piu rio
 Chi del mio provò finora?
 Ah mio bene, mio diletto
 Dove sei? dove t'aggiri?
 Tu non odi i miei sospiri
 Idol mio mio dolce amor.

SCENA VI.

Coro, e detti.

Coro. Pace! Dell' Oste un Nunzio
 Oggi a proporla viene:
 Fa cor, Matilde, e imene
 T' unisca al nostro Re.

Mat. Che dite!

Coro. Imene, e pace.
Mat. Imene, e pace a me!
 Oh nomi barbari
 Di pace, e Imene,
 Se lungi palpito
 Dal caro bene,
 Cui sol quest' anima
 Pensando va!
 Non ho più sorte
 Senz' esso in terra;
 Con lui sarebbemi
 Pace la guerra,
 Saria la morte
 Felicità.

Arg., e Coro. Matilde, frenati,
 Calma la pena:

Di te medesima
Senti pietà.

SCENA VII.

Lusignano, e detti.

Lusi. Ebben Matilde ?.. Ognor meco ritrosa
Danque sarai ? Ma pur quel giorno, è sorto
Che ti fa mia

Mat. Gran Dio !

Lusi. Tal di Riccardo,

Del mio, del tuo Signor è il cenno.

Mat. E vuole ? . . .

Lusi. Che a me fatta consorte ...

Mat. Taci, non più. Se chiede la mia morte,

Se così vuoi, son pronta

A farvi paghi.. allo splendor di quelle

Faci nuziali, infauste a me, vedrai,

Ch' io - sò morir; ma farmi tua... giammai.

(parte con Argene.)

Lusi. Spietata !... A tuo dispetto

Sarai mia Sposa. Ite, e qui addotto sia

L' Ambasciator. (*) Mio core,

(*) *(al Coro che udito il cenno parte.)*

Nascondi il tuo furore:

Tempo verrà, nè forse è il dì lontano,

Che scopierai sugli empj, e non invano:

SCENA VIII.

Malek-Adel, e detto.

Mal. Il mio Sultano a te messo di pace,
Lusignano m' invia.

Lusi. Omai favella, e breve.

Mal. A voi pace propone
Malek-Adel, purchè data gli venga
In consorte Matilde.

Lusi. (Oh Ciel!)
Mal. Regina

Di Solima sarà! Voi sgombrerete
Da Tolemaide tutti . . .

Lusi. Dicasti assai! Non da viltà condotti
Furon d'Europa in Palestina i prodi!
Voto di gloria qui ne addusse; e morte,
O vittoria già avrem.

Mal. Tranne Matilde
E di Solima il Trono, a voi concesso
Dal mio Signor tutto sarà.

Lusi. Di culto
Ei dal nostro diverso... ardisce audace
Questo proporre a noi mezzo di pace!

Per lei, che arditto chiedi
Sappi che amor mi parla:
Ma pria saprò svenatle,
Se darla altrui dovrò.

Mal. Se a patti miei non cedi,
L' amor che vanti è insano,
Chieder pietade invano
Frà poco io ti vedrò.

Lusi. Superbo... parti ...

Mal. Ah! pensa ...

Lusi! Nessun la toglie a me!

Mal. Con quante ha l' Asia schiere
Per torla al tuo potere,
T' assalirà il mio Re.

Rammenta, ch' ei vive
Per essa soltanto,
Rammenta che amandola
Struggendosi in pianto
Più cara quell' anima

Si rese al suo cor,
Lusi Rammenta, ch'ei vive
 Per essa soltanto;
 Rammenta che amandosi
 Si struggono in pianto;
 È il duol di quell' anima
 È dolce al mio cor.

a 2 Paventa se amore
 Si cangia in furor.

Mal. Omai risolvi.

Lusi. Attendi.

Mal. (Che mai decida?)

Lusi. Olà.

(*ad alcuni soldati che arrivano.*)

I Duci tosto accolgansi

Uniti al gran Consesso;

Da lor, udrai tu stesso;

Se può il suo cor sperar.

(*i soldati partono.*)

Mal. E vuoi? ...

Lusi. Matilde io voglio

Tu vegga al fianco mio.

Mal. Matilde! ...

Lusi. Ond'è che fremi?

Mal. (Vederla! ... e come! ... Oh Ciel
 L'alma potrò frenar!)

Lus. (Vedrà colei, che adoro,
 Colei ch'è l'idol mio;

Matilde io sol desio,

E all'ara io la trarrò.

Sospiri, amplessi, e palpiti

Con lei dividerò).

Mal. (Vedrò colei, che adoro,

Colei per cui respiro;

Nel dolce mio deliro

D'amor le parlerò:

Sospiri, amplessi, e palpiti
 Con lei dividerò).

(*partono.*)

SCENA IX.

Kaled solo.

Nemen quì lo ritrovo
 Per te Malek-Adel qual pena io provo
 L'eccessivo amor tuo, il tuo, coraggio
 Mi fan sempre temere
 Tu Ciel pietoso, tu che ben tutto puoi
 Deh! seconda propizio i voti suoi.

(*parte.*)

SCENA X.

Sala.

*Lusignano, Guglielmo, Ugone, ed i Cavalieri
 seduti a congresso. Soldati ec.*

Coro. Chi te devoto adora,
 Pietoso Cielo, ispira;
 Dell'empia setta all'ira
 Può torci il tuo favor.
 A lui cediam.

Lusi. Che orrore!

Coro Di forze prive siamo.

Lusi. Nel Cielo, nel Cielo fidiamo

Ei regga il braccio, il cor;

Coro Del nostro sangue intrisa

Fu questa terra assai.

Lusi. Vendetta, morte! ...

Coro Ah, mai!

- Matilde sua sarà.
Gugl. Oh! che dite?... E chi può trarvi
 A sì turpe avvillimento?
 Di qual onta oh ciel! macchiarvi
 Tenereste in tal momento!
 Voi Matilde, a chi ne offende
 Dar' in braccio?... Ah! ver non è.
 Pertinace in suo pensiero
 Ei disprezza il nostro culto.
Coro Che mai parli? E sarà vero?
Gug. Spinger oltre ei vuol l'insulto.
 Rovesciar gli altari intende
 Della pace e della fè.
 Qui s'adduca.

(alla guardia che parte.)

Il messo venga.

(ad alcuni soldati, che partono dal lato opposto.)

Lusi Io son lieto! oh gioja estrema!

Tutti A tal nunzio fia che gema

L'infedele ambasciator.

SCENA XI.

Malek-Adel, introdotto dai soldati, *Matilde*
 con *Argene* guidata da *Ugone*, e detti.

Mal. Ebben!... che risolveste?

Coro Or tel saprai.

Arg. e Mat. (Costanza!)

Mal. Matilde! Ahimè (vedendola.)

Gug. T'avanza. (a Mat.)

Mat. Il ciel mi reggerà (ad Arg. sosten.)

Gug. Di al tuo signor, che invano

Noi d'avvilir pretese.

Lusi. Che sposa a Lusignano

Matilde oggi sarà.

Mal. A Lusignan!

Mat. Qual voce!

Mal. Oh mostri!

Mat. E desso, è desso...

Lusi. Chi mai?...?

Mal. Son' io... miratemi.

(mostrandolo i suoi distintivi.)

Tutti Malek-Adel! Che orror!

Sorpresa gemente!

Non regge quest'alma,

Speranza di calma

Non nutre, non ha.

Per tante sciagure

Smarrito il mio core

La morte il minore

Frà i mali sarà.

Mal. Vieni, mi seguì...

(a Mat.)

Mat. Ah frenati!

Lusi. Soldati, olà.

Gug. Che tenti?

Il dritto delle genti

Qui rispettar si dè.

È tu...

(a Mat.)

Mat. La voce estrema

Udrete voi da me.

A lui serba intera fede

(accennando Malek.)

Questo cor di duol percosso,

Se a lui sposa esser non posso,

Di nessuno la sarò.

Nell'asilò del Castello

I miei di terminerò.

Mal. Ah! Matilde!

Gug. O giorno!

Lusi. Ah! triste!

Mal. Perdo tutto in sulla terra.

Strage, scempio, morte, guerra.

Mal. Guerra, e morte a voi darò.

Lusi. Ben conosce il sentier di vittoria
Quest' acciar, la cui tempra è di morte:
Là, sul campo col braccio del forte
Tant' oltraggio punito farò.

Mal. Vien, t' attendo, sul campo di gloria
Punirò la baldanza, l' orgoglio:
Stragge orrenda di tutti far voglio
Dallo scempio niun salvo farò.

Gug. Sconsigliati, frenate la rabbia,
Che feroce vi spinge a battaglia,
Già dal Cielo il rio fulmin si scaglia
Che in suo sdegno l' Eterno temprò.

Matilde, ed Argene.

Giusto Ciel, se d' accogliere non nieghi
Il pregar di chi misera vive,
Tu quell' alme di pace già schive,
Ciel, conforta, o di duol morirò.

Coro Strage! morte! sciagura! terrore!
La vendetta prevenga lo scempio:
Già la speme di abbatte un empio
Ogni petto, ogni core infiammò.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamenti Reali

Coro di Vergini

Calma Matilde il pianto
E il duol che si t' accora
Risplenderà l' Aurora
Del sol consolator.
Fida nel Nume eterno
Che tutto regge, e guida
A Lui con alma fida
Consacra il tuo bel cuor.

Mat. Ah! sventurata! Al mio dolore inpreda
Cerco ancor fra le preci, agli altri tormi
Lunge da chi sol amo. Ah! Eternamente
Infelice sarò... Ma oh Ciel che parlo?
E dell' impura fiamma
Oso parlare ancor?
Deh! tu se mai
D' una misera oh Ciel pietade senti
Dona costanza al cuor ne miei tormenti.

Mentre geme il cuor somnesso
Mentre piange ha tè d' appresso
Dormi e segna ho dolce oggetto
Sull' immagin di diletto
Che feriva il tuo bel cuore
Lascia a mè le triste notti
Destinate a lagrima

Coro

E il dolor di quell' accenti
Che l' induce ha lagrimar.

*Il Coro delle vergini si ritira lasciando
sola Matilde.*

*Sul finire dei suddetti versi vedesi
Malek-Adel, introdotto da Argene.*

Arg. **E**ccola! è sola.

Mal. Argene mia, tu stessa,
Tu pietosa ne veglia. (') In pianto...
(oppressa... (') *Argene parte.*

Dal Cielo forse prega
La morte di colui,
Che dolente la face. Oh mia Matilde!

Mat. Oh Ciel!... M' inganno? E tu, tu qui?
Empio pensier ti trasse (Qual mai
A profanar le soglie,
Un asilo di pace?

Mal. Amor, idolo mio, mi rese audace.

Mat. Ben altro amor, che il tuo
Vuolsi a rendermi lieta. Il Cielo, il Cielo
Avrà fra poco l' infrangibil giuro
Dell' eterna mia fede.

Mal. E tu il potresti,
Tu che a me già lo desti?
Nè forza umana, a me potrà giammai
O Matilde rapirti.
Pensa a quel giorno, ingrata,
Che soli in un deserto, il fuoco mio
Tutto ti dissi, e il tormento, e l' amore,
E il gemer lungo, e il tuo salvato onore,
E la promessa tua.

Mat. Rammenta ancora

Quella che a me facesti!

Mal. Io nulla al mondo

Nulla saper poss'io, tranne che t' amo,
Che tu sei mia, che di quì trarti io bramo,

Mat. Ciel! che parli?
Mal. Egli è l' accento

Del furor mio disperato!

Mat. Meco tu così spietato!

Mal. Qual sei meco tu crudel.

Mat. Ed ardisci?...
Mal. Io tutto ardisco

Perchè a me tu non sii tolta.

Mat. Ma quel Ciel, che tutto ascolta

Può punire un infedel!

Mal. Dimmi almen, che far poss'io

Per piacerti o mio tesoro?

Mat. Rispettar lo stato mio.

Mal. Ma se resti, o cara, io moro.

Mat. Cessa alfin; m' impone il Cielo

Ch' io ti debba abbandonar.

Mal. Empia sei, se nel lasciarmi

Non ti senti lacerar.

Mat. E questo l' accento

D' un tenero amore;

A tanto tormento

Non regge il mio cuore;

Se viver tu brami,

Se chiedi, ch' io t' ami,

Abbraccia la fede

D' un Dio veritier;

O esangue a tuoi piedi

a 2. Mi vedi - cader.

Mal. Ti parlo l' accento

Dell' uomo, che muore;

Ti muova il tormento

D' un misero cuore;

Se lieto tu brami,

Deh! lascia ch' io t' ami,

Ch'io gusti l'ebbrezza
D'un tanto piacer;
O esangue a tuoi piedi
Mi vedi - cadere.

Mal. Sì decisi! ad ottenerti
La tua fe seguir io deggio.

Mat. Che tu m'ami adesso io veggio
La tua sposa alfin sarò.

Mal. Ma mi segui...

Mat. A che?...

Mal. V'ha un empio...

Lusignan...

Mat. Che mai?

Mal. Pretende

Apportar di notte scempio
Di rapirti il vile intende;
Se qui resti...

Mat. Ah! no... ti seguo.

Mal. Io difenderti saprò.
Patria, fama, onore, e gloria
Per salvarti io scorderò.

Mal. Vieni, ben mio, deh! vieni,
Teco a gioir m'appresso;
D'ogni destin funesto
Sfido la crudeltà.
Nè il Ciel, nè il mondo intero

a 2. A me ti toglierà.

Mat. Vieni, ben mio, deh! vieni,
Teco a gioir m'appresso,
D'ogni destin funesto
Sfido la crudeltà.
Nè il Ciel, nè il mondo intero
A me ti toglierà,

A 2. L'immensa gioja in pianto
Stempra quel core amante;
Eterno sia l'istante
Di mia felicità.

Coro di Guerrieri di Lusignano.

Ei non si vede ancor!
Dove sarà?
All'ira tenta invano
Scampar di Lusignano!
Si troverà!

Gli squarcerem quel cor,
Feroce in suo furor
Dovrà esecrar
Il perfido quel dì,
Che di rapir ardi
Agli Angli tutti, e a Franchi
Il prisco onor.

SCENA IV.

Si vede comparire Lusignano con seguito,

Lusi. **R**espira, anima mia! L'istante
Della vendetta è giunto: Ella fia poca
All'immenso amor mio. Voi tutti a parte
Del mio trionfo io voglio;
E del superbo io domerò l'orgoglio.
Quest'acciar, che i forti atterra,
Rio strumento di furore,
Fino all'elsa nel suo core
Tutto io stesso immergerò.
Morderà quel vil la polve
Lo vedrò spirare esangue,
E la sete del suo sangue!

Finalmente io stremerò.
Coro. L'ira sua che mai non langue
 Nuovo ardire in lui destò.
Lusi. (Ah! se nel sen profondo
 Non mi ferisce amore,
 Se la gelosa smania
 Non m'agitasse il core,
 Mai si vedria quest'anima
 Turbata vacillar).
Coro. (Ritorna omai quell'anima
 Turbata a vacillar).

SCENA V.

Altra parte del Coro, e detti.

Orda nemica intorno
 Cauta Signor, s'aggira;
 Finchè non cada il giorno
 T'avvolgi nel mister;
 E il tuo nemico alter
 Celato aspetta.

Lusi. Celarmi? e voi lo dite? . . .
 Non ho sì abietto il cor;
 Cadrà sul traditor
 La mia vendetta.

Gia l'ira orribile
 Che il cor m'accende
 L'usato ardire
 In me riprende
 Vendetta ultima
 Sul vil cadrà.
 Ne fia che tolgasi
 Al mio furore
 Colei che perfida,
 Negommi amore

Vendetta orribile,
 Destin orribile
 L'opprimerà.

Coro

Deh vieni, calmati
 Rattien lo sdegno
 Che sull'indegno
 Piombar dovrà.

SCENA VI.

Guglielmo solo.

Di tanti mali l'insoffribil peso
 Rende tardo il mio piè. La notte omai
 A stender incomincia
 Il tenebroso velo,
 Che la natura addensa tutta, e il cielo,
 Ciel, forza dammi, onde le mie parole
 Confortar possa, chi dolente vive,
 E una vita di pianto a se prescrive.

SCENA VII.

Malek-Adel, Matilde dal monte, e detto.

Mal. **M**atilde, o mia Matilde,
 Ancor breve cammino,
 E in salvo siamo . . . *(Scendendo.)*

Mat. Conforto mio, non regge
 Quest'alma più . . .

Mal. V'ha il Ciel, che ne protegge . . .

Gug. Quai voci! . . .

Mal. Un' uom! . . .

Gug. Gran Dio!

E fia possibil mai? . . .

Mat. Guglielmo!

Gug. Oh Ciel! con l'empio tu! ... Che fai? ...

Mat. Ei m'è consorte.

Gug. E un infedel potrebbe

Esserlo a te, che adori il vero Nume?

Mal. Guglielmo, io son suo sposo!

Or compj l'opra! A piedi tuoi mi prostro

E con me benedici il nodo nostro.

Gug. E sarà ver! ... Oh providenza eterna!

Al ciel la mente eleva;

E le parole di conforto ascolta!

Ti benedico, o figlio; e meco il Cielo

Ti benedica dal suo seggio eterno:

Quegli che d'una man formò la terra,

Che d'un guardo misura l'universo,

Che tardo è nel punir, presto al perdono,

Quello è il tuo Nume! ... A quello io t'abbandono.

A 3.

Or che fra gli esseri

Son de' beati

Sci

Gli error dimentic^a

De' tempi andati,

Nè più si destino

Entro il mio cor.

Quegli che provido

Mi benedice,

Ti

Ei sol può render^{mi}

Appien felice;

Laddove io meriti

Laddove meriti

Il suo favor.

Gug. Miei cari figli,
Vi siegua il Cielo.

SCENA VIII.

*Lusignano con seguito di Soldati osservando
le diverse vie che portano all'antico
Castello.*

Lusi. E alcun non torna oh come Tarde
Scorron l'ore per me! ... Come sottrarsi
Gl' iniqui al mio furor, Se non l'inghiette
Nelle profonde viscere La terra?
Io li troverò.
Invan minaccia l'altero Monsulman
Tolemaide incendiar, distrugger tutto ...
Ma il tempo vola ...
Vedrà se Lusignano saprà
Frenar un tant' orgoglio insano.

(parte con i soldati)

SCENA IX.

Interno di un sotterraneo.

*Malek-Adel solo, poi Guglielmo, e segretari
di Malek.*

Mal. Oh! come in un istante
M'abbandonò la sorte. Il pianto mio
Dalla viltà non ha sorgente. Il solo
Pensiero di Matilde

32
Crudemente m' affanna! Ella fors' anco
Al par di me gemente
Porge supplici voti al Ciel clemente!
Dolce speme del cor mio
Forse più non ti vedrò,
E d' amor languir dovrò
Da te lontano.

Intrepido s' attenda in questa tomba
L' ora del mio finir. Vedran que' vili,
Ch' io sò peric da forte
Voci (lontane di dentro).

Malek - Adel? ...

Mal. D' onde tai grida? ..., Oh sorte!

Gug. Oh amico!

(viene da una porta segreta.)

Mal. Tu Guglielmo?

SCENA X.

Coro di Mussulmani.

Coro Oh nostro Duce! ...
Mal. Amici,

Voi qui?...
Coro Sei salvo, andiamo:
L' ardir de' tuoi nemici
Oggi domato abbiamo;
Va Tolemaide in cenere,
Tutto è qui strage, e orror.

Mal. Ma la mia sposa ..., oh Dio!
Chi me la rende! ah barbari!
Deh! vola, amico mio (a Gug.)
A questo sen ritorna!
Senza Matilde esistere

33
Più non potrebbe il cor.

(Gug. parte.)

Se ascolta i gemiti
D' un cor dolente
Il Ciel clemente,
La salverà.
D' amore il fremito,
Che in cor mi parla;
A questo braccio
Per vendicarla
Un' invicibile
Valor darà.

Coro Amore al braccio
Per vendicarla,
Un' invicibile
Valor darà.

(tutti partono.)

SCENA ULTIMA

Appartamenti Reali.

Coro Oh vendetta! oh giorno! oh! sorte!
Tutto è strage, orror intorno.
Sorga il sol del nuovo giorno
Di caligine ammontato
Questi avanzi a illuminar.
L' empio luogo detestato
Tutto dee precipitar.

Mal. Vien Matilde! ...

Mat.

Ah! sì, son teco;
Tremate il piè ... ma fermo è il cor!

34
Mal. Ciel ne reggi.... (entrano.
Gug. (vedendo che l'inseguono
i Soldati d'Ugone.
Ohimè! che orrore!

Tutti Ah!...
Gug. Gran Dio!... Perir!...
Tutti Qual di!

FINE.



Biblioteca dell'Archiginnasio

55083

Die 10 Iunii 1839.

IMPRIMATUR

Fr. Dominicus Rosaguti Ord. Predicatorum
S. Th. Lec. Vic. Gen. S. Of.

Idem

IMPRIMATUR

I. Passaponti Pro-Vic. Gen.

1810
L. 101
L. 102
L. 103
L. 104
L. 105
L. 106
L. 107
L. 108
L. 109
L. 110
L. 111
L. 112
L. 113
L. 114
L. 115
L. 116
L. 117
L. 118
L. 119
L. 120
L. 121
L. 122
L. 123
L. 124
L. 125
L. 126
L. 127
L. 128
L. 129
L. 130
L. 131
L. 132
L. 133
L. 134
L. 135
L. 136
L. 137
L. 138
L. 139
L. 140
L. 141
L. 142
L. 143
L. 144
L. 145
L. 146
L. 147
L. 148
L. 149
L. 150
L. 151
L. 152
L. 153
L. 154
L. 155
L. 156
L. 157
L. 158
L. 159
L. 160
L. 161
L. 162
L. 163
L. 164
L. 165
L. 166
L. 167
L. 168
L. 169
L. 170
L. 171
L. 172
L. 173
L. 174
L. 175
L. 176
L. 177
L. 178
L. 179
L. 180
L. 181
L. 182
L. 183
L. 184
L. 185
L. 186
L. 187
L. 188
L. 189
L. 190
L. 191
L. 192
L. 193
L. 194
L. 195
L. 196
L. 197
L. 198
L. 199
L. 200

L. 201
L. 202
L. 203
L. 204
L. 205
L. 206
L. 207
L. 208
L. 209
L. 210
L. 211
L. 212
L. 213
L. 214
L. 215
L. 216
L. 217
L. 218
L. 219
L. 220
L. 221
L. 222
L. 223
L. 224
L. 225
L. 226
L. 227
L. 228
L. 229
L. 230
L. 231
L. 232
L. 233
L. 234
L. 235
L. 236
L. 237
L. 238
L. 239
L. 240
L. 241
L. 242
L. 243
L. 244
L. 245
L. 246
L. 247
L. 248
L. 249
L. 250